Notiziario ok 171:Layout 1 14/10/13 12:24 Pagina 1

Giugno 2013

Notiziario OMD n. 171

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

IN QUESTO NUMERO:
- RICETTE DALLA SPEZIERIA
- 75° CANONIZZAZIONE DI S. GIOVANNI LEONARDI
- NOTIZIE DALL'ORDINE

Pellegrinaggio Leonardino

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCD - Roma

Icona: Cristo Amico

Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 06 68804897
www.ordinedellamadredidio.org
e-mail: madredidio@libero.it

N. 171 - Giugno 2013
Direttore Responsabile: Davide Tuccio
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

Fotocomposizione e Stampa
Tipolitografia Sabry s.n.c.
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Luglio 2013

Sommario

Editoriale	pag.	3
Ricette dalla Spezieria di S. Giovanni Leonardi	"	4
Pellegrinaggio Leonardino	"	12
75° della Canonizzazione di S. Giovanni Leonardi	"	17
Presentazione dell'ultimo libro di P. Vittorio Pascucci	"	22
Fosciandra: Conclusione del mese di maggio al Santuario della Stella	"	24
Roma: Ordinazione di Ani Kennet	"	25
Madonna dell'Arco: Festa dei Giovani OMD	"	26
Notizie Cile	"	28
Notizie India	"	30
Notizie Nigeria	"	31
Visione	"	34
Grazie	"	36

MISSIONI OMD
CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008
intestato a: Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

EDITORIALE

In buone mani

Tutti conosciamo la forte valenza simbolica che ha il dire a qualcuno: sei in buone mani oppure non sai in che mani ti metti. Quando ad una persona occorre dare sicurezza per una scelta, un consiglio, un'operazione chirurgica e la si affida a qualcuno di cui si ha ampia e consolidata fiducia, si è soliti dire: "sei in buone mani". Ottimo modo per infondere fiducia garantendo sicurezza, accoglienza, riparo e risoluzione ai suoi problemi.

Io, mercoledì 17 aprile, ero veramente in buone mani. Avevo nella mano sinistra il reliquiario di san Giovanni Leonardi e nella mano destra le mani caldi e paterne del Papa Francesco. Non era solo una bella foto, ma erano mani "impigliate" di Dio. Mani pieni di santità e di accoglienza. Poi ho visto il Papa mettere la sua mano sulle reliquie. La mano appoggiata, gli occhi chiusi, la testa rivolta in basso per pregare. Ho capito che ero veramente in buone mani. Ero nelle mani di Dio che san Giovanni Leonardi e il Papa mi hanno ricondotto. Nelle tue mani affido la mia vita. La vita piena è sapere di avere un posto nelle mani di Dio. Ecco la lieta notizia per ciascuno di noi: come passeri il nostro nido è nelle sue mani. Per questo come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà cadere. La mia vita dentro uno sguardo – l'essere conosciuti - e un gesto d'amore – tenuti stretti dalle sue mani. Ognuno di noi è capolavoro unico ed irripetibile che è uscito dalle mani di Dio giacché lui è il nostro "vasaio", colui che, da perfetto artigiano, ci ha confezionati. E, come un artigiano non è capace di fare due pezzi perfettamente uguali, così noi, dalle mani di Dio, usciamo unici e prototipi. Ma Dio, essendo Padre, non ci abbandona mai e si prende cura sempre di ciascuno. "Nessuno le strapperà dalla mia mano". Vigilati, custoditi, protetti dall'amore del Padre.

Il profeta Isaia, volendo esprimere la grande tenerezza di Dio, si pone la domanda se una madre è capace di dimenticare suo figlio e, ammettendo che questo, talvolta accade, assicura: "Io di te non mi dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato" (49,16). Siamo saldamente presenti e custoditi nelle mani di Dio. Lui è la nostra protezione. Occorre radicarvici e allora anche il vento di una forte bufera, anche un'esperienza angosciante, non ci sradicheranno mai perché lui ci protegge, ci salva, è nostro aiuto e sostegno.

La mano da sempre è il segno della laboriosità, delle attitudini, delle relazioni, delle intimità, delle certezze. Dio tenendoci custoditi nelle sue vuole sfidare le nostre paure, vuole dissipare le nebbie, vuole infonderci coraggio, vuole essere il nostro riparo e rifugio. Anche noi dobbiamo essere mano che accoglie e accompagna, "cuore da cui non si strappa, mano da cui non si rapisce". San Giovanni Leonardi e il Papa Francesco invitano a rimettere la sua fiducia in Dio, a rimettersi nelle sue mani, non perché sia un luogo comune, ma perché loro stessi avevano già assaporato la misericordia di Dio, sapevano cosa volesse dire abbandonarsi nelle mani di Dio. E non è forse importante sapere in che mani siamo? E sapere che siamo in buone mani?

P. Francesco Petrillo Rettore Generale OMD

Ricette dalla spezieria di San Giovanni Leonardi...

La medicina del "buon consiglio"

I PERICOLI DELL'AUTOMEDICAZIONE

L'uso indebito dei farmaci, specialmente degli antibiotici, ma in generale di tutti i rimedi auto ricettati, è oggi al centro di una viva preoccupazione da parte delle autorità sanitarie. Certamente l'automedicamentazione, in un contesto in cui il mercato spinge per la vendita ampliata di tutti i medicamenti, viene favorita. Ad accrescere il fenomeno negativo dell'automedicamentazione è anche, paradossalmente, la maggiore diffusione della medicina preventiva che favorisce un eccessivo e pericoloso "fai da te" e che finisce con provocare proprio quei danni ai quali ci si voleva anticipare. Il problema, in realtà, è antico come lo è la malattia stessa. Ricerca spasmodica di farmaci propagandati come miracolosi, composizione di rimedi fatti in casa, fantasiosi e umili rituali che possono farci ridere, come quelli descritti da san Giovani Leonardi con cui si tentava di esorcizzare con le forme più bizzarre e stravaganti i sintomi e il contagio della peste: "del pestarlo il sambuco, de metterlo a infuso, di non dormire all'abbondare del malanno, del sangue dal naso, della febbre appena apparsa. Di non mangiare capi di maiali, di mettere le forbici sotto il capo. Segnar con la catena il tempo. Il giorno dell'Assunzione. Il giorno di capodanno. La Vigilia di Natale. Mentre si dice il Passio a coretti. Un giorno invece che un altro. Ben cavati nei segni. Volato di ugelli. Far rumor del fuoco di foglie. Passar di animali. Sogni. Strologamenti. Pensar che li morti vadino. Giorni equinozii. Quanti suffimigi statuiti per far cratarri. Quanto opera lo staccio, l'argentiana. Quanti cercano di aver del sangue di qualche persona per far incanto verso di quella. Della indovina. Canti di galline e di civette. Etc." (c 227, serm. pag. 152)

L'automedicamentazione può accompagnarsi da veri e propri fenomeni di ipocondria, con un uso smisurato e inopportuno di rimedi che si accumulano generando ansia da assunzione di farmaci. Assumiamo una montagna di medicinale, in gran parte per patologie che potremo curare semplicemente modificando la dieta, usando rimedi naturali e dando spazio all'attività fisica. Insomma la cosiddetta filosofia dell'instant satisfaction di importazione americana, è assai pericolosa per la salute. I farmaci sono diventati un'ambigua "soluzione di pronto effetto" contro mali veri o presunti. Sei depresso? Pil-

lola. Sei obeso? Pillola. Non ti ricordi il nome di un compagno di scuola? Pillola. Hai male da qualche parte? Perché soffrire, prendi subito una pastiglia Ci siamo convinti che non si possa vivere senza farmaci, e questo assunto è all'origine dei fenomeni di ipermedicalizzazione e abuso di medicinali.
Autentico bisogno e misura sono allora la regola per beneficiarsi dei rimedi e non rimanerne vittima. Questa patologia viene ricondotta da san Giovanni Leonardi, a quella sgradevole logorrea della chiacchiera inutile, dell'autarchia, della parola vacua e sciocca, della continua provocazione a suscitare ilarità e burla fuori posto, a non andare dai veri amici per farsi consigliare. Anche in questo caso le parole vanno usate come le medicine: nel momento opportuno, agli ammalati e con una posologia controllata: "Le parole burlesche sono come le medicine, le quali si danno nel momento giusto, agli ammalati e con misura. Al momento giusto, cioè durante il periodo della malattia o in qualche difficoltà; all'ammalato e non all'ipocondriaco; a misura, affinché non si imbottisca l'organismo di medicinali assunti in grande quantità. Infatti chi eccedesse, precipita poco a poco verso un coma farmacologico e muore. Ben dice la massima biblica: Ogni cosa ha il suo tempo (Qoelet 3,1)" (c.459 serm. Pag. 367). Dal che il santo patrono dei farmacisti immediatamente deduce: "per questo si comprende come mai i medici proibiscano l'automedicamentazione. Non si può essere allo stesso tempo guida e animale da guidare. Ma Dio nella sua infinita bontà, fra le altre medicine preparate per vincere le nostre malattie, anche per vincere questo tiranno dell'amor proprio ci fornisce il rimedio adatto. Per evitare di commettere errori accogliamo in tutto la medicina del buon consiglio. Per cui ci dice: "Non fare nulla senza riflessione, alla fine non te ne pentirai". (Sir 32,24) (c. 322, serm. pag. 258)
Perdendo lo spunto da Proverbi 2, 11 che dice:"il consiglio ti custodirà e l'intelligenza veglierà su te", san Giovanni Leonardi si chiede: e perché?: "perché

l'insolenza provoca soltanto contese, la sapienza si trova presso coloro che prendono consiglio" (Prov 13,11). Ed è Dio che regge coloro che, con sano consiglio, si lasciano guidare e in tutte le loro opere onorano e lodano Dio. Il consiglio è utile a noi perché non impediamo incautamente le opere di Dio, e in ogni opera nostra il creatore sia glorificato ed esaltato. (c. 322, serm. pag. 258)
Su questo grave problema il santo patrono dei farmacisti appronta la sua speciale ricetta per la terapia delle malattie dello spirito, dove la medesima tentazione dell'autarchia l'incauta scelta di gente senza scrupoli o incompetente per quanto riguarda la vita spirituale, è all'origine di non pochi equivoci e di risultati disastrosi. L'attenzione che il Leonardi dedica al delicato argomento ha come scopo proprio questo: evitare gli errori e andare sul sicuro.

LA MEDICINA DEL "BUON CONSIGLIO".

Andare sul sicuro, significa imparare da Cristo. Essere come Gesù significa avere recuperato la somiglianza con Dio, vive-

re amorosamente la filiazione divina in unione di amore con Gesù, lasciarsi consigliare dallo Spirito perché lo Spirito stesso lo guida lungo la sua esistenza terrena: "Ma perché Cristo il vero modo di imparare e di confermare tutte le sue azione alla volontà di Dio e regolarsi seguendo l'altrui giudizio. Di esso ci dà esempio di tutto "poiché io non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre" (Gv 8, 29); "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4, 34); e possiamo imparare che la via di acquistare questa santa prudenza era l'umiltà e stare soggetti ad altri, come fino ai trent'anni, stava sempre con la Madonna e san Giuseppe: "Partì dunque con loro e tornò a Nàzaret e stava loro sottomesso" (Lc 2, 51) (c. 492, serm. pag. 398)

Madre del Buon Consiglio venerata nel Santuario di Genazzano (Roma)

Alla luce di tutta l'esistenza di Gesù si comprende che la sua sequela non è possibile se non si è guidati dallo Spirito. Soltanto lo Spirito può unirci con Gesù perché figli nel Figlio godiamo salute perfetta. Lo Spirito ci da la medicina del consiglio, ci porta fuori da noi stessi, dal nostro auto realizzarsi, dal nostro credere di vedere tutto chiaro e distinto.

Quando ci siano i requisiti minimi di sapienza, di rettitudine spirituale, di disponibilità relazionale, è meglio avere il padre e la madre, come Gesù, "sottomessi a loro" piuttosto che restare soli nella vita umana e spirituale.

Ciò significa avere un "padre spirituale" o "una madre spirituale" aiuta a vivere la figliolanza spirituale nella relazione con Dio. Questo è il primo e fondamentale frutto della relazione con il "padre o madre spirituale". Poi vengono anche altri buoni frutti quali il discernimento, il consiglio, l'aiuto, la correzione, la consolazione, ecc. Ma senza un padre/madre spirituale c'è il pericolo di "restare in se stessi", nell'idealismo e nell'autismo spirituale. La cultura attuale esalta l'individualismo autarchico e rifiuta qualsiasi tipo di dipendenza e di obbedienza: l'uomo – anche religioso - finisce rinchiuso nel suo atomo di soggettività. Diventa più importante essere autonomi che essere in relazione, auto affermarsi che amare. Ciò coinvolge anche la relazione con Dio e l'adesione filiale alla volontà di Dio.

È sempre Cristo che spinse Paolo a diffidare di sé a recarsi da Anania per sapere il suo futuro:

"Fra i molti e concreti esempi c'è quello di san Paolo quando, gettato da cavallo, chiese al Signore cosa dovesse fare e questi gli disse: vai da Anania (cf At 9,7). Non volle insegnargli lui stesso, ma lo mandò da un suo servo in modo che anche noi imparassimo che non basta il nostro proprio giudizio e che neppure Dio ci illumina direttamente. Egli vuole, come dice San Bernardo, che sia l'uomo a insegnare all'altro uomo (ut homo hominem doceat)". (c. 492, serm pag. 398).

Questo vale anche per la salute spirituale. Va preso atto con umiltà che da soli non ce la facciamo. Avevamo tutto, dice il santo farmacista, in una stringata sintesi di teologia della Grazia e del peccato, perchè la ragione fosse in grado di guidare la nostra parte sensibile verso il suo fine: Dio. Ma il peccato ci ha indeboliti e feriti, rendendo impossibile questa libertà di spirito. Dobbiamo prendere atto che, come afferma il profeta Geremia: "più fallace di ogni cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere?" (Ger 17,9).

Con l'autorità di Platone e del poeta greco Menadro, il Leonardi rivendica la "sacralità" del consiglio o discernimento e ne attribuisce il dono alla sapienza divina che in questo modo spezza in noi quella resistenza che la tirannia dell'amor proprio attiva contro ogni aiuto di un padre spirituale. Per questo la strategia del demonio si concentra sempre su quei mezzi a noi più utili, per cui o ci insinua una qualche reticenza a lasciarci guidare e curare da un buon consigliere o ci fa cadere nelle mani di quelli pessimi: "Oh santo e divino consiglio! Grazie al tuo aiuto siamo liberi dalla tirannia dell'amor proprio spezzato dalla divina sapienza che ci custodisce. E poiché ciò che risulta essere più utile alla nostra salute spirituale, e il discernimento sicuramente lo è, proprio questo viene maggiormente attaccato dal demonio, che attua per mezzo di cattivi consiglieri. Lo Spirito Santo oggi ci avverte dicendo:"non consigliarti con gli stolti, essi infatti non potrebbero amare se non le cose che piacciono a loro" (Cf Sir 8,20).

Preghiera, lettura e meditazione della Parola, vigilanza, farsi aiutare dai buoni amici, sono "l'armatura di Dio" con cui dobbiamo intraprendere la nostra difesa. Una difesa che non conosce tregue, è talmente impegnativa che non possiamo pensare di poterla sostenere da soli: è necessario farsi aiutare da un padre spirituale che impedisca di rimanere schiavi della nostra volontà e dei nostri pregiudizi, così che il nostro combattimento non rischia di essere uno spreco inutile di energia. Non fidarsi di se stessi e lasciarsi guidare da un altro è già segno di umiltà che indebolisce il demonio.

L'uomo all'inizio della sua vita spirituale soffre proprio questa resistenza verso una guida spirituale perché ciò esige che

egli manifesti la sua vita interiore e gli confidi le sue malattie. Come non riconoscere in queste espressioni del Leonardi ancora una volta la sua ricca formazione patristica che proprio su questa dimensione era particolarmente esigente. San Gregorio Nazianzeno usava lo stesso linguaggio: "l'intelligenza e l'egoismo, come l'incapacità e il rifiuto di lasciarci vincere facilmente, costituiscono il più grosso ostacolo alla virtù. Si scatena una sorta di mobilitazione contro coloro che vengono in nostro aiuto. Noi impieghiamo tutto lo zelo che occorre per svelare la malattia a chi deve curarla nel sottrarci al trattamento. Impieghiamo il nostro coraggio nel farci male e la nostra scienza nel lottare contro la nostra salute" ; nascondiamo le nostre colpe, o le giustifichiamo "e ci ostiniamo [...] a non lasciarci curare dai rimedi di saggezza che guariscono l'infermità dell'anima. O ancora [...] manifestiamo un'esplicita imprudenza nei confronti del peccato e di coloro che hanno l'incarico di curarlo" .

Queste espressioni di san Giovanni Leonardi hanno una nuova urgenza nella cultura attuale.

Per questo, non solo durante gli anni della formazione iniziale, ma anche in seguito, il religioso o il laico si fa accompagnare da una guida spirituale con la quale prepara e verifica il suo progetto personale.

I CATTIVI CONSIGLIERI

La presenza di veri e propri falsari della medicina e di impostori che si spacciano per straordinari medici e speziali è, purtroppo, un'altra piaga ben nota al Leonardi e che vive e prospera proprio quando si allentano severi controlli e vigilanza da parte delle autorità competenti.

Gli stessi bottegai sono definiti dal Leonardi come volpi che non vanno per vie diritte: "appaia, davanti come cane, ma dietro…". " Poiché quello, nella sua bottega, sta come una volpe nella tana. Esce la volpe e piglia le semplici galline; esce il bottegaio e sta a spasso per pigliare il semplice compratore. La volpe quando ha fame, e se non ne puol trovare altamente havere, finge di essere morta… Questo il bottegaio che fingerà di non avere una robba e poi mostra che ne sia non poca, ma che la voleva tutte per sé; il tutto per tirare colui a maggior dispendio" (c. 303, serm, pag, 240)

Tutto questo obbliga a mettersi nelle mani di persone affidabili e sicure sotto il punto di vista professionale e morale. Non basta l'apparenza quando ad essere in gioco è un bene così prezioso come la salute. Allora, avverte il santo farmacista, è obbligatorio saper scegliere da chi farsi curare: "se ti devi far curare, non scegliere il primo medico che ti capita a tiro", (c 322, serm.

pag.260), così come se deve farti fare un vestito non tutti i sarti sono ugualmente validi. E al momento di prendere le medicine, non presumere di essere in grado da te stesso di sapere cosa hai bisogno, fatti consigliare da chi ne sa più di te e ha una vasta esperienza nel campo della salute. È necessaria, quindi, un'autorità esterna che certifichi la bontà di un rimedio. "È questa- dice il santo farmacista- la regola più sicura e certa, come dicono Cassiano ed altri. È una regola così sicura che fu conosciuta anche dai pagani. Galeno stesso afferma che l'uomo è ingannato dal proprio giudizio (decipitur proprio sensu). E a questo proposito viene l'arte della medicina la quale proibisce dire che il giudichi di trovare pomata buona" (c. 492, serm. pag. 398).

È proprio ciò che avviene con le moderne leggi sull'autorizzazione dei farmaci. Non basta ventilare di aver la migliore medicina, ci vuole un espresso permesso che testi il medicinale e ne autorizzi la diffusione. La prudenza vuole, quindi, che in un campo così delicato, si proceda con la massima attenzione e con l'aiuto dei migliori esperti e le più alte garanzie. Questo vale anche per il direttore spirituale, per l'amico che ti da il suo consiglio, per un figlio che ama suo padre.

L'uomo che non ama il padre finisce per scegliersi un patrigno senza amore con cui sarà in sudditanza spersonalizzata, irrazionale e infantile. È l'amore del padre che ci tira fuori da noi stessi (e-ducere, educare). Vivere da figli porta a uscire da se stessi per porre il proprio epicentro nell'altro, in Dio, "come bimbo svezzato in braccio a sua madre" (Sal 131, 2). Credere espande la vita.

La relazione di figliolanza è la prima e la madre di tutte le altre relazioni. La figliolanza sviluppa la persona come essere-in-relazione. Se uno non sviluppa bene questa relazione non sviluppa bene nemmeno le altre, quella matrimoniale o quella apostolica per esempio.

"E poiché ciò, continua san Giovanni Leonardi, che risulta essere più utile alla nostra salute spirituale, e il discernimento sicuramente lo è, proprio questo viene maggiormente attaccato dal demonio, che attua per mezzo di cattivi consiglieri. Lo Spirito Santo oggi ci avverte dicendo:"non consigliarti con gli stolti, essi infatti non potrebbero amare se non le cose che piacciono a loro" (Cf Sir 8,20).

Chi sono questi stolti o senza mente, come lui chiama gli amici di essi, perché "chi pratica gli stolti ne subirà danno?" (Prov 13,20).

Sono, innanzitutto, gli imprudenti, perché non avendo consiglio per loro, tantomeno potranno darlo ai bisognosi.

Molto più, verranno a riferire all'altri il tuo consiglio.
Il realismo delle esemplificazioni addotte dal Leonardi richiamano non solo il linguaggio della concretezza di chi aveva passato la gioventù nel laboratorio di una bottega a selezionare accuratamente le spezie per ricavarne infusi e pomate, ma anche l'uomo di Dio immedesimato nella concreta quotidianità. Anche avrà avuto modo di vedere il suocero difendere la sua figlia anche quando è ebbro ed imprudente. Ma subito specifica la metafora: il suocero è il nostro appetito sensuale. La figlia è la carne di questo suocero sciocco che non cerca di agire con giudizio. Il suocero altro non cerca il bene della figlia. Consigliarsi con lo stolto, evidentemente, non cerca altro il bene suo. Se tu, per esempio, potresti fare penitenza, non bisogna che ti consigli con la tua sensualità (suocero), perché ti dirà il corpo si infermerà (la figlia). Così se dovresti esser casto, devi opporti a questo suocero dal appetito sensuale che altro ti consiglierà se non quello che gli piace.
Sempre con la Scrittura alla mano, ma con la prudenza che il farmacista ha avuto, l'uomo rimane incantato dall'apparenza: "davanti a uno straniero non fare nulla di riservato, perché non sai che cosa seguirà" (Sir 8, 21). Allora, ancora con un esempio dirà che molti si sentono inclinati a dire le cose sue a dei religiosi predicatori forestieri. Per i molti si sono ingannati. Non basta avere la parola facile. Le persone siffatte, osserva il padre Leonardi, hanno il vantaggio di saper esprimersi bene, ma facilmente cadono nella tentazione di nascondersi dietro alle molte parole.

ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE LUOGO TERAPEUTICO

Chi sarà, quindi, il tuo consigliere, che dice la scrittura, sarà uno su mille? (Sir 6,6) "Frequenta spesso un uomo pio, che tu conosci come osservante dei comandamenti e la cui anima è come la tua anima; se ti inciampi, saprà compatirti" (Sir 35, 15-16). Questo, dice Leonardi, sarà con te uno di spirito, uno con Dio, uno di intenzioni. L'accompagnatore deve cercare con tutte le forze di aprirsi a Dio con tutta la sua vita e di configurarsi a lui, in modo da cercarlo, come dice il Vangelo, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente (cf. Mt 22,37).
Nella vita spirituale, soprattutto negli anni dell'età giovane, la relazione di "figliolanza" con il "padre spirituale" fa uscire dalla gabbia affettiva e razionale del proprio io. L'incontro con il "tu" di un uomo spirituale stimola la sintonia con il "Tu" di Dio, educa alla mentalità di fede, alla prospettiva di fede. Inoltre suscita fedeltà senza della quale non c'è amore, ma individualismo. Il padre spirituale ricorda, aiuta e sostiene "il santo viaggio", la relazione esistenziale di amore tra l'uomo e Dio. È un "angelo custode" nel proprio cammino.
Il padre spirituale è un mediatore del nostro amore fedele di figli nei confronti di Dio. Egli può essere più o meno bravo, più o meno santo e "per questo l'anima che vuole progredire nella perfezione, deve" – secondo il consiglio di san Giovanni della Croce – "guardare attentamente in quali mani si mette perché il discepolo sarà uguale al maestro, il figlio al padre".

Questo rimedio del discernimento, compiuto san Giovanni Leonardi, fu usato con rilevante assiduità fin dall'inizio della giovinezza.
In una associazione laicale detta dei «colombini» (dal beato Giovanni Colombini da Siena) ebbe l'occasione di conoscere alcuni sacerdoti domenicani già impegnati nella riforma della Chiesa; tra questi P. Francesco Bernardini. Sotto la sua guida, matura il desiderio di diventare sacerdote. San Giovanni Leonardi ebbe molti consiglieri di cui molti sono santi o venerabili: san Filippo Neri, san Giuseppe Calasanzio, il venerabile Cardinale Cesare Baronio, il venerabile Bernardini Paolino. Ma vorrei che su quest'ultimo ci fermiamo un attimo.
Bernardini Paolino, nacque a Lucca, da famiglia nobile, il 17 marzo 1518, ed ebbe il nome di Cosimo, che mutò nell'atto di professare i voti.
Era a Lucca nel 1566-67. Fu provvidenziale in questo periodo l'incontro del Leonardi. Il padre, giunto a Lucca da Roma, aveva introdotto nella Chiesa di san Romano gli esercizi spirituali dell'Oratorio di san Filippo Neri. Ora P. Paolino pensò in cuor suo che sarebbe stato opportuno radunare in Lucca un gruppo di preti "zelati e riformati" i quali, come quelli visti nell'Oratorio di san Filippo Neri, dovevano impegnarsi pastoralmente del Vangelo e nell'amministrazione dei Sacramenti. Per questo progetto scelse alcuni giovani da lui diretti, ma la piccola pianta non attecchì. Giovanni, che era tra i figli spirituali di P. Paolino, continuò a frequentarlo, ma ben presto il Padre fu trasferito a Pisa nel Monastero di santa Caterina. Il Leonardi di giorno lavorava nella spezieria e spesso di notte si metteva in viaggio percorrendo la strada da Lucca a Pisa per ritrovare il padre e l'amico ed abbeverarsi alle sorgenti dello Spirito.
Nel 1569 fu costretto ad allontanarsi da Roma per breve tempo perché un parere emesso da s. Filippo, da lui e da altri due teologi sull'illiceità del costringere al servizio sulle galere gli zingari immuni da reati era dispiaciuto a Pio V. Si ritirò allora nella casa che i domenicani lucchesi avevano nella campagna di Mastiano, e quivi ebbe per discepolo Giovanni Leonardi, il futuro fondatore dei chierici regolari della Madre di Dio, alla cui formazione religiosa aveva contribuito il fratello dei Bernandini, Francesco.
P. Paolino, nella villa di Mastiano, ebbe modo di raccogliere la sana dottrina e i progetti di riforma che da tempo il venerando Padre portava nel suo cuore. Completata la formazione, Giovanni fu ordinato sacerdote durante la tempora di Natale del 1570 e celebrò la sua prima Messa nella Chiesa di san Giuseppe a Lucca l'Epifania del 1571.
Credere significa sapere non solo con la testa, ma anche con il cuore, che Dio mi ama. Sapere ciò rende la persona umana capace di amare se stessa con la medesima disposizione, vale a dire senza riserva né dubbi. In definitiva, l'accettazione di sé è per i cristiani la conseguenza diretta dell'atto di fede. Il presupposto più importante per l'accompagnatore spirituale nel suo ministero è che la fede sia diventata sua carne e suo sangue, e che egli abbia raggiunto un alto grado di accettazione di se stesso.

P. Francesco Petrillo

[1] GREGORIO NAZIANZENO, *Discorsi*, II, 19.
[2] *Ibid.*, 20.

Pellegrinaggio leonardino sui passi del Fondatore

Il giubileo leonardino del 2009 ha suscitato in tutti noi l'entusiasmo per una ricchezza carismatica che era rimasta sopita. Il triennio di preparazione (2006-2008), ha permesso una migliore conoscenza degli scritti del Fondatore e il pellegrinaggio ai luoghi di San Giovanni nei suoi tre itinerari a Lucca (*San Giovanni Leonardi nella sua Lucca*), a Napoli e dintorni (*Un Santo lucchese in terra campana*), a Roma (*Un Santo nel cuore della Chiesa e con la Chiesa nel cuore*) hanno suscitato entusiasmo per un santo che abbiamo scoperto tutti, grandi e piccoli, religiosi e laici, comunità e parrocchie, grazie anche al Messaggio e alla Catechesi di Benedetto XVI, come un Santo di grande attualità, quasi contemporaneo, nella risposta di fede a Colui che chiama e al quale abbiamo dato fiducia.

In sede di verifica del Giubileo, diversi religiosi mostrarono la mancanza di un momento specifico per i religiosi e auspicarono la possibilità di una qualche ripresa.

Questa idea che poteva sembrare dimenticata, ha trovato la sua realizzazione nel pellegrinaggio leonardino effettuato dal 2 al 6 Aprile e dal 9 al 13 Aprile, in un anno come quello che stiamo celebrando, l'*Anno delle Costituzioni*.

In effetti, San Giovanni e le Costituzioni si richiamano a vicenda. Tutti sappiamo quanto desiderasse l'osservanza e l'amore a quelle costituzioni che non sono altro che la via per vivere una riforma permanente, la via della conversione continua, la risposta all'invito di Gesù: "Convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1, 14).

L'itinerario svolto è stato quello lucchese e in parte romano, privilegiando alcuni luoghi che ci hanno aiutato a ricomprendere le nostre Costituzioni, le antiche come quelle confermate e approvate secondo lo spirito del Concilio Vaticano II, e l'intuizione pionieristica di san Giovanni Leonardi.

E' stato davvero un evento: è la prima volta che i religiosi fanno un pellegrinaggio insieme in questi luoghi (per alcuni anche la prima volta in questi luoghi!), ed è stato davvero un'opportunità e un tempo di grazia, o, almeno così lo abbiamo percepito.

In ogni luogo abbiamo avuto la possibilità di pregare, di riflettere, di rileggere insieme alcune Costituzioni e di rileggere le fonti: alcuni testi fondativi e significativi Ma tentiamo di seguire passo passo quello che è successo.

Diecimo: Cappella della Casa del Santo

La partenza dalla **Comunità di San Giovanni Leonardi a Roma** preceduto da un pranzo fraterno e gioioso e dalla preghiera per il

Lucca: Chiesa della Rosa

buon esito del pellegrinaggio, ci ha resi subito protagonisti *come viandanti e pellegrini in ricerca della santità*.

La sequela di Cristo in quella particolare via che ci ha indicato il nostro Santo, implica anche una dimensione fisica: attraverso i luoghi, sentire, gustare e lasciarsi attraversare dal profumo della santità, che ci rende santi per santificare.

Non è certo un rito magico, ma un'opportunità per scoprire le tracce gloriose del Cristo risorto consegnate a San Giovanni Leonardi.

Per di più, il tempo pasquale ha fatto da sfondo a tutti e due i viaggi e ci ha permesso di rinnovare la gioia della Pasqua che rende testimoni.

E fu sera e fu mattina. Primo giorno.

Il secondo giorno ha avuto un itinerario gustoso e affascinante. Nella casa del santo, a **Diecimo**, dove ci hanno accolto con la solita straordinaria cordialità, abbiamo potuto celebrare le Lodi della Pasqua e *"passare"* per la culla di San Giovanni Leonardi.

Nella stanza in cui egli è nato, ciascuno ha potuto *riflettere sulla propria storia e sulla propria vocazione*.

Alla Pieve, intorno al fonte Battesimale abbiamo *rinnovato il senso e il significato della nostra consacrazione religiosa*, prolungamento di quella battesimale.

Recitando in forma di preghiera alcune Costituzioni, abbiamo chiesto aiuto per diventare noi quel sacrificio vivente che celebriamo attraverso il mistero eucaristico: impegnati fino in fondo come Colui che ci ha amati e ha dato la sua vita per noi.

Lucca: incontro con il Vescovo

Diecimo: Monumento a S. Giovanni Leonardi

Un viaggio fuori schema, nel senso che non si tratta di un luogo del Fondatore, ma di un luogo in cui per più di mezzo secolo sono stati formati i religiosi del nostro Ordine: **il Santuario della Stella**. Abbiamo potuto riscoprire la presenza materna di Maria nella vita di San Giovanni, nella nostra e in quella dell'Ordine.

Nel pomeriggio la visita guidata alla **Biblioteca di Lucca**, che i nostri padri avevano dedicato a *"Maria assunta in cielo, Madre della Sapienza"* ci ha aiutato a ricomprendere *lo studio come strategia apostolica e strumento di santificazione*.

Lucca: S. Maria Corteorlandini

Roma: S. Girolamo della Carità

In questo la lettura delle costituzioni antiche e nuove e la visione dei numerosi testi usati dai nostri, hanno mostrato l'attenzione dei padri alla cultura come espediente pastorale e come atteggiamento vissuto e voluto da San Giovanni e continuato dai suoi fino a noi.
La visita e la preghiera nella **nostra Casa Madre di Santa Maria Corteorlandini**, ha operato il passaggio per abitare quel santi per santificare che ancora oggi riassume per noi il nostro vivere l'Evangelo. E fu sera e fu mattina. Secondo giorno.
Il terzo giorno ci ha riportati alle origini. **Nella chiesa della Rosa**, abbiamo rivissuto il 1 settembre del 1574, abbiamo risentito le voci dei primi compagni e ascoltato la sapiente relazione di Don Marcello Brunini su come esseri "Discepoli del Signore in un tempo di transizione". In quel luogo dove Giovanni Leonardi educava e formava i suoi, questa istruzione è stata un'opportunità per tutti noi.
Il pomeriggio ci ha visto pellegrini al Volto Santo di Lucca che ha influenzato la devozione e la spiritualità del nostro Santo e che lui ci ha trasmesso.
Abbiamo scoperto la vita dell'uomo e il pellegrinaggio come un labirinto, dove però è sempre possibile incontrare quel Volto che illumina ogni cosa.
Sostando al **Crocifisso di santa Giulia**, abbiamo riascoltato alcune parole significative di una omelia del nostro Santo e abbiamo chiesto al Signore risorto di spezzare il nostro cuore di pietra! Commovente e carico di forte spiritualità è sostare **sotto la Croce di Lucca**. Quello "stare" con e come Maria assaporando la gioia di essere con lui risorti a vita nuova.
Pregare insieme l'Inno alla Croce è stato uno dei momenti più alti di tutto il pellegrinaggio.
Finalmente abbiamo visitato almeno idealmente (perché molte chiese erano chiuse) altri luoghi significativi per la formazione e la vita apostolica di San Giovanni e dei suoi primi compagni e in questo "giro" di Lucca, siamo giunti al piccolo **Oratorio di San Giuseppe** dove il nostro il Santo celebrò la sua pri-

ma Messa e noi abbiamo potuto ripensare alla nostra Ordinazione.
I padri del primo gruppo, hanno avuto la possibilità di incontrarsi con il Vescovo, Mons. Italo Castellani che ci ha accolto con gesti di squisita ospitalità e ci ha ringraziato per la nostra presenza e il nostro carisma nell'Arcidiocesi di Lucca.
Il ritorno alla Casa di Lucca per vivere la celebrazione eucaristica, è stata l'opportunità, attraverso le parole del padre Generale, p. Francesco Petrillo, di maturare nella nostra vita un cuore come quello di Maria che sa leggere tutto mettendo sempre insieme la memoria emotiva e la memoria biblica.
E fu sera e fu mattina. Terzo Giorno.
Il quarto giorno **siamo ritornati a Roma**. Abbiamo avuto la possibilità di **visitare e di sostare a San Girolamo della Carità**, dove Filippo Neri accolse i Nostri, a la Chiesa Nuova della Valicella, dove siamo stati accolti nella stessa stanza di Filippo Neri frequentata da San Giovanni. Alla **Chiesa di San Pantaleo** abbiamo conosciuto un pò meglio il legame tra il nostro Santo e San Giuseppe Calasanzio, ricordando anche il tempo dell'unione e lo scambio di religiosi specialmente del Beato Pietro Casani.
La Celebrazione Eucaristica a **Santa Maria in Portico in Campitelli**, ci ha ricordato che è possibile la santità e che questa contagia. L'invito del p. Generale è stato di trasformare ogni nostra casa in *"case di santi"*. E fu sera e fu mattina. Quarto Giorno.
Il Quinto Giorno, abbiamo potuto conoscere meglio alcune storie che ci appartengono, *visitare i diversi archivi*

Roma: S. Maria in Campitelli

(compreso quello musicale), venerare alcune insigne reliquie e ripercorrere una storia delle Costituzioni nelle sue tappe fondamentali e vedendo concretamente i documenti più importanti da quelli manoscritti fino ai nostri giorni.
L'imponente banner della **"Mostra leonardina delle Costituzioni"**, inaugurato proprio in queste giornate, ha permesso di sentirci parte di una storia non solo da raccontare ma da costruire.
Un ulteriore stazione è stata l'**Anagrafe**. *Questo luogo sulle rive del Tevere è stato più volte testimone del cielo che si apre sulla terra*!
La Celebrazione Eucaristica ha coronato questo ultimo giorno di pellegrinaggio. **Alla tomba del Fondatore** lo abbiamo sperimentato come nostro Maestro, Istitutore, Compagno di viaggio nell'avventura della santità.
Il p. Generale, nell'omelia ci ha esortati a mettere in pratica quanto visto e ascoltato, a essere testimoni di una santità possibile nel nostro quotidiano. In questo *le Costituzioni sono la bussola e la loro osservanza una sicura riuscita* come il nostro santo (e con lui molti altri…) ci ha mostrato e dimostrato.
Al termine della Messa, a tutti è stato dato un segnalibro a forma di *labirinto*, per ricordare *il cammino di questi giorni unici nel loro genere*, dove preghiera, ascolto e fraternità, sono diventati il vero luogo per scoprire chi siamo e come potremmo essere.
In molti rimane il desiderio di ripercorrere altri itinerari e di approfondire insieme il dono ricevuto e da passare. Ma di questo, forse, se ne parlerà un'altra volta.

P. Rosario Piazzolla

IL PELLEGRINAGGIO È STATO…

Alcune impressioni dei partecipanti

- Interessanti i luoghi vederli e conoscerli. Positivo riconoscere la nostra storia. Emozionante poterla condividere.
- Attingere insieme alle Fonti per abbeverarci. Suggestivo il momento alla Chiesa della Rosa.
- Fruttuoso. Un momento per entrare in una dimensione personale nell'ottica del Fondatore.

- Stimolante per riscoprirsi.
- Importante, ci voleva.
- Bellissimo ed educativo
- Risolutivo.

- Buono. Ricco di novità e di esperienza. Qualcosa di nascosto che è stato rivelato.
- Positivo, coinvolgente che ci ha aiutato a fare comunione.
- Una riscoperta. Un tuffo nella nostra acqua.
- La visita ai luoghi ha rivelato lo Spirito.

Possibilità di approfondire di più la sua vita e intendere cosa lo ha spinto a seguire il Signore. Un stimolo anche per noi.

Luogo di approfondimento e purificazione della memoria.

Necessario per alcuni, importante per crescere.

- Un momento per vivere il tempo del Fondatore. E' come visitare la casa dei propri genitori. Un rinnovamento della fede. Un sentirsi famiglia. Insieme.
- Una scoperta più che dei luoghi, delle persone. Vederci in una situazione distesa, nella condivisione, tra di noi…

A 75 anni dalla Canonizzazione di S.Giovanni Leonardi avvenuta nella Pasqua del 1938

«Beatissimo Padre è con la gioia più intima e con la massima consolazione che la religiosa famiglia dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio esprime alla Santità Vostra con tutto l'ardore dell'animo i sensi di filiale riconoscenza per essersi degnata di esprimere il Suo alto giudizio in merito ai due miracoli proposti. approvandoli, per la Canonizzazione del suo Fondatore, il Beato Giovanni Leonardi [. ..] e perché fa annunziare al mondo la sua santità e lo fa ascrivere nel Catalogo interminabile degli Eroi e dei Santi della Chiesa "Madre di Santi"».[1] Con queste parole P. Giuseppe Forcellati, Rettore Generale e Postulatore della Causa di Giovanni Leonardi

P. Generale OMD e il suo consiglio a S. Pietro il 17 aprile 1938

(1541-1609), ringraziava il Papa Pio XI per aver approvato i due miracoli richiesti per l'atto solenne della Canonizzazione che sarebbe avvenuta il 17 aprile 1938 domenica di Pasqua. La Pasqua del Signore e la maternità della Chiesa sono le due coordinate sulle quali rileggere la memoria di questo evento. In effetti, la vita del Leonardi fu esperienza pasquale e l'amore alla Chiesa scaturita dal costato del Crocifisso-Risorto, segnò la sua esistenza. L'appello del Leonardi fu rivolto ad una Chiesa santa custode della santità e generatrice di santi, ma anche peccatrice e bisognosa di continua riforma. La Chiesa chiama tutti alla salvezza lasciando che l'umanità nuova riemerga dalle acque battesimali, e «si rallegra di trovare nel suo seno molti uomini e donne che seguono da vicino l'annientamento del Salvatore, conformandosi in pienezza a Cristo obbediente»

(Cf. LG 42).

Il rito nella Pasqua del 1938. Una giornata di «gioia spirituale»

«Tre fulgidi assertori della dottrina di Cristo iscritti nell'albo dei Santi». Così

titolava il Corriere del Tirreno di lunedì 18 aprile 1938. «Roma ha vissuto ieri un'altra di quelle memorabili giornate di gioia spirituale. Pio XI nella Basilica Vaticana, ha proclamato santi, con tutta la grandiosità del rito richiesto dalla Chiesa, Giovanni Leonardi, Andrea Bobola Gesuita e Salvatore da Horta laico dei frati minori. I tre nuovi santi: l'apostolo italiano, il martire polacco ed il taumaturgo spagnolo, stanno a dimostrare l'universalità della Chiesa» . Le cronache del tempo ci danno notizia della sontuosità del rito. Oltre cinquantamila pellegrini si riversarono fin dalle prime ore del mattino del 17 aprile in piazza San Pietro, accolti dall'abbraccio materno del colonnato berniniano. Gli occhi fissi sul grande drappo posto sulla loggia centrale. Lo scoprimento sarebbe stato il segnale dell'avvenuta canonizzazione. Ai fortunati che poterono entrare, la Basilica vaticana si presentò in tutto il suo splendore: migliaia di luci scintillavano sui damaschi di porpora con i quali era rivestita. In fondo all'abside era situato il trono papale circondato da cardinali, vescovi, prelati, dall'intera corte pontificia e dai rappresentanti della postulazione. Dalle logge della Veronica e di sant'Elena pendevano gli arazzi dei miracoli approvati per la canonizzazione; mentre nella gloria del Bernini risplendeva la raffigurazione della Trinità. Tra i pellegrini provenienti da Lucca, Roma e Napoli era presente il piccolo Vittorio Lamberti miracolato per intercessione del Leonardi. Una solenne processione di sacerdoti secolari e regolari con i ceri accesi intanto andava snodandosi per la Scala Regia. Aprivano la processione: i penitenzieri. il clero delle basiliche patriarcali, gli officiali del Vicariato di Roma e i consultori della Sacra

Pio XI si affaccia al balcone centrale della Basilica di S. Pietro per la benedizione Urbi et Orbi del giorno di Pasqua 17 aprile 1938

Congregazione dei Riti. Lo stendardo del Leonardi era preceduto dal P. Forcellati e da altri cinque sacerdoti dell'Ordine. AI canto del Tu es Petrus Pio XI entrava in Basilica e sedeva sulla Cattedra. Dopo aver ricevuto l'obbedienza del Collegio cardinalizio e dei vescovi presenti, il pontefice iniziava il rito di canonizzazione. Il Prefetto della Congregazione dei Riti, cardinale Laurenti, in qualità di Procuratore con accanto l'avvocato concistoriale, rivolgeva al papa la triplice richiesta di voler procedere alla canonizzazione. Pio XI, per mezzo di Mons. Bacci Segretario dei Brevi, rispondeva che era necessario prima di procedere invocare lo Spirito Santo. La Schola, intonato il Veni creator e le litanie dei santi preparava l'assemblea al solenne atto. A questo punto il Segretario dei Brevi invitava

tutti ad alzarsi e ad ascoltare la voce infallibile del Vicario di Cristo che pronunziava la formula di canonizzazione:. Mentre tutte le campane di Roma annunziavano l'avvenuta canonizzazione, il drappo sulla loggia in piazza San Pietro veniva scoperto tra gli applausi dei fedeli ed i cantori della Sistina che intonavano l'inno Te Deum. Dopo l'omelia pronunziata da Mons. Bacci a nome del Papa, seguiva il solenne pontificale celebrato dal cardinale decano Granito Pignatelli di Belmonte accompagnato dal Maestro Perosi che eseguiva la Messa della Redenzione a otto voci, mentre per l'occasione aveva armonizzato le parti mobili della celebrazione: Introito, Graduale, Victimae Pascali, Offertorio e Communio. Padre Forcellati seguito da due confratelli, al canto del Oremus pro Pontifice, offriva al Santo Padre i doni simbolici: pane, vino, tortore, colombi e dei ceri votivi. Al termine del Rito il Papa accompagnato dal Sacro Collegio impartiva la benedizione Urbi et Orbi dalla Loggia centrale della Basilica davanti ad una folla esultante. Una rappresentanza della città di Lucca per onorare il nuovo Santo, donava a Pio XI un artistico reliquiario riproducente il tempietto lucchese del Volto Santo di Matteo Civitali. Migliaia di piccole fiaccole romane illuminavano la cupola di San Pietro e l'intera facciate della Basilica vaticana.

Fiaccolata a S. Pietro per la canonizzazione di S. Giovanni Leonardi

"La vita al servizio del Vangelo": Papa Francesco nel 75° dalla canonizzazione del Leonardi

La parola "servizio" è risuonata sulle labbra di Papa Francesco mentre ha salutato un nutrito gruppo di pellegrini dell'Ordine della Madre di Dio presen-

ti durante l'udienza generale del 17 aprile in occasione del 75° anniversario della canonizzazione di San Giovanni Leonardi, avvenuta nella Pasqua del 1938. Papa Francesco nel suo saluto esteso al P. Generale ai padri dell'Ordine e ai pellegrini presenti, ha augurato che: "Questo tempo pasquale sia un profondo invito a rinnovare la propria esistenza ponendola al servizio del Vangelo". Di questo servizio evangelico Giovanni Leonardi fu instancabile promotore, seminò nei solchi dell'umanità il seme della santità germogliata dalla Pasqua di Cristo Signore. Al termine dell'udienza il P. Generale ha presentato al santo Padre un reliquiario del Fondatore davanti al quale il Papa si è soffermato in profonda preghiera ed ha ringraziato per il dono del Santo alla Chiesa. Il singolare reliquiario, un intreccio di rami di ulivo eseguito dalla Ditta Nuova Ecclesiart s.n.c di Michele e Maddalena Todisco, ha voluto sigillare la caratteristica spirituale del Santo farmacista che fu uomo di pace nella Chiesa del suo tempo. Egli infatti, manifestò attraverso la sua testimonianza evangelica la fortezza e la stabilità dell'ulivo e versò tra le ferite della Chiesa, bisognosa di radicale riforma, l'olio della consolazione. I numerosi pellegrini accolti nella Chiesa di santa Maria in Portico in Campitelli hanno potuto venerare la tomba del Santo ivi custodita. La celebrazione eucaristica è stata presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Lorenzo Baldisseri segretario della Congregazione per i vescovi e concelebrata dall'Arcivescovo di Lucca Mons. Benvenuto Italo Castellani e dal P. Generale P. Francesco Petrillo. Durante l'omelia l'Arcivescovo Baldisseri nativo di Barga nella lucchesia, ha presentato ai fedeli intensi ricordi personali legati alla congregazione del Leonardi da lui frequentata in diverse occasioni. Durante l'intervento omiletico ha definito il Leonardi: "Faro luminoso che varcò i limiti dello spazio e del tempo

Il Padre Generale con la Reliquia di S. Giovanni Leonardi saluta il Papa - 17 aprile 2013

Numerosi pellegrini venuti a Roma nel 75° Anniversario della Canonizzazione

attraverso un carisma attuale e intrigante". Il Santo ci invita oggi con Papa Francesco a pronunziare nei confronti del popolo di Dio: "parole vere e di conforto". Egli fu nel suo tempo: "Entusiasta di Dio e della Chiesa e attraverso la catechesi, la formazione dei chierici la preghiera e la fiducia nella divina provvidenza diede spazio alla nostalgia di Dio liberando la Chiesa avvolta in panni ingombranti". I pellegrini provenienti dalle comunità dell'Ordine in Italia, si sono aggregate per vivere l'evento al *Movimento laicale leonardino* che da qualche tempo, celebra in questo giorno, ha ricordato il segretario P. Ignazio Miccolis, la giornata dell'Affiliato OMD; istituzione che unisce in modo speciale all'Ordine fedeli laici che ne condividono l'affetto, il carisma e la spiritualità.

P. Davide Carbonaro

Mons. Lorenzo Baldisseri, l'Arcivescovo di Lucca Mons. Italo Castellani e i sacerdoti presenti

Presentazione dell'ultimo libro di Padre Vittorio Pascucci

Mercoledì 5 giugno alle ore 17, nella fastosa scenografia dei saloni monumentali della Biblioteca Statale di Lucca (S. Maria Corteorlandini) si è tenuta la presentazione dell'ultima fatica letteraria che Padre Vittorio Pascucci, scomparso l'11 dicembre scorso, era riuscito a dare alle stampe "La riforma permanente nel vissuto quotidiano".

E' stato un momento edificante animato dall'Arcivescovo Italo Castellani e dal Direttore Marco Paoli.

Alla presenza di un folto pubblico, la maggior parte studiosi e professionisti, Sua Eccellenza ha voluto sottolineare nell'introduzione una particolare riflessione sul fondamentale momento ecclesiale di vaste dimensioni costituito da quell'insieme di eventi comunemente definito "riforma cattolica", inoltre il presule ha mostrato la continuità tra quei tempi lontani e la situazione odierna alla luce delle 4 costituzioni sorte dal Concilio Vaticano II, in particolare, la Lumen Gentium.

L'Arcivescovo Italo Castellani ha sottolineato inoltre, la figura umana e religiosa di P. Vittorio.

Quest'ultimo aspetto è stato ampliato dal Dott. Marco Paoli che, amico di P. Pascucci, ne ha sottolineato attraverso ricordi personali, lo spessore morale dimostrato dal religioso nel suo ruolo specifico di Superiore di una Casa religiosa nei confronti delle autorità civili dimostrando grande equilibrio, riguardo al libro ne ha sottolineato l'ottimo contenuto letterario e religioso.

Il Direttore della Biblioteca ha poi lasciato la parola alla signora Cannizzaro, restauratrice di un dipinto del XVII secolo "Vergine col Bambino e i SS. Cecilia e Domenico".

La signora Cannizzaro ha commosso i presenti, anzitutto, con una testimonianza viva e sentita di P. Vittorio che ha lasciato l'uditorio meravigliato e partecipe sulla figura di Padre Pascucci circa la sua disponibilità, correttezza e umanità.

La restauratrice ha quindi illustrato con immagini su grande video del lavoro fatto sulla tela, sia di rafforzamento del tessuto e dell'intelaiatura, sia nella pulitura e rifinitura, che han portato alla luce dettagli che il tempo, la polvere e l'usura avevano quasi cancellato.

Il quadro era stato restaurato da P. Pa-

Il Vescovo di Lucca ricorda P. Vittorio Pascucci

scucci con quanto ricevuto in dono da P. Pascucci in occasione del suo 50° di sacerdozio e se una parte del donativo

L'assemblea presente

era stato impiegato per le missioni dell'Ordine della Madre di Dio, l'altra era stato impegnato nel rimettere in luce tale tela che sia pure opera minore della fine del '600, non peraltro ha una certa preziosità di valori cromatici. La conferenza si è chiusa invitando i presenti nel salone adiacente dove gli uditori della presentazione del libro hanno potuto ammirare l'originale del quadro

"Vergine col Bambino e i SS. Cecilia e Domenico"

ed un'esposizione delle opere scritte e pubblicate dal nostro carissimo P. Vittorio.

Padre Elio Rutolo

I segni della devozione

La documentazione emersa dagli scavi stratigrafici di "sepolture murate" ha incrementato decisamente le informazioni su una classe ancora venti anni fa conosciuta quasi solo da raccolte tipologico-antiquariali, che hanno alimentato imponenti collezioni come quella lauretana.

Significativa a questo proposito, seppure per un momento più tardo di quello lumeggiato dalle "sepolture murate", è la documentazione della sepoltura singola di una signora - probabilmente Caterina Moni, morta nel 1864 - interrata nell'Oratorio della Madonna di Mammoli, nelle colline lucchesi, che stringeva nella mano due crocifissi e cinque medaglie. Tra queste si trova la medaglia di S. Giovanni Leonardi fattasi coniare nel 1861 per la sua beatificazione.

Fosciandora - Conclusione del mese di Maggio al Santuario della Stella.

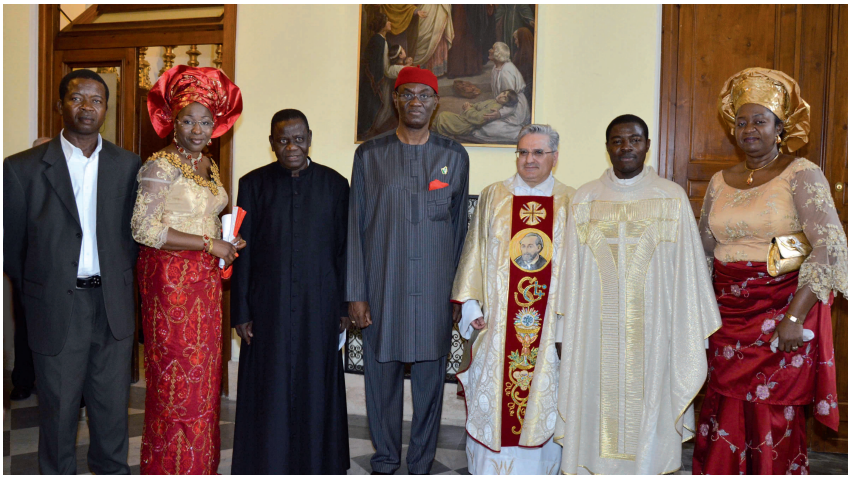
Con la solenne processione del "Corpus Domini" si è concluso il mese dedicato alla Vergine Santissima, che ha registrato una buona partecipazione di fedeli. Ogni Domenica si sono succedute varie corali: Castiglione, Diecimo, Fornoli, Ghivizzano, Migliano, Palleroso. Il 2 giugno tutti i paesi del Comune di Fosciandora hanno voluto rendere omaggio alla Madonna e al Santissimo Sacramento. Dopo la solenne Eucaristia dalle ore 18 si è snodata la processione, molto partecipata, che partendo dal Santuario ha raggiunto il sagrato della Chiesa Parrocchiale di Migliano dove è stata impartita la Solenne Benedizione. Tutto si è concluso con il concerto delle campane, che dopo vari anni, hanno rifatto sentire la loro voce. P. Cruz e P. Paolo hanno ringraziato i fedeli di tutti i paesi, per la loro fattiva collaborazione, i campanari provenienti da Lucca, Monteperpoli e Migliano.

La Banda musicale " I Ragazzi del Giglio" una realtà del nostro Comune.

Roma - Ordinazione sacerdotale di Ani Kenneth

È stato ordinato sabato 15 giugno a Santa Maria in Portico in Campitelli P. Ani Kenneth primo sacerdote nigeriano ad essere consacrato in Italia. Il rito è stato presieduto da S. Ecc. Rev.ma Mons. Matteo Zuppi Vescovo Ausiliare di Roma per il Settore Centro. Durante l'omelia il Vescovo ha ricordato che Ani è "frutto di una storia di amore", certamente voluta da Dio e che si intreccia con l'Ordine leonardino che oggi a maggior titolo diventa la famiglia di Ani nella quale servire la Chiesa. Questa lezione, ha proseguito Mons. Zuppi, la conosceva bene San Giovanni Leonardi: "Solo amando e servendo la Chiesa potremo guarirla e far risplendere la bellezza di sposa di Cristo. Non trattarla con sufficienza, con scontentezza, con tiepidezza! Questa madre ti aiuterà nell'amore che da senso a tutti gli amori, quel Cristo che contempliamo nell'amore più grande, quello di cadere in terra per donare tutto e per liberarci dalla paura di amare". "Oggi ti ungo, ha concluso il Vescovo, è l'olio di gioia, lo è se

non sarà per te, per darci gloria uno all'altro". Intorno a P. Ani si sono radunati il P. Generale i confratelli, alcuni fedeli provenienti dalle comunità italiane e un nutrito gruppo di connazionali del novello sacerdote tra i quali l'ambasciatore di Nigeria e la signora, che hanno ritmato nella danza il rendimento di grazie a Dio per il nuovo eletto.



Ambasciatore Nigeriano presente all'Ordinazione

Madonna dell'Arco: Festa Giovani OMD

Con grande gioia ed entusiasmo, Domenica 28 Aprile un folto gruppo di giovani leonardini provenienti da Napoli, Torre Maura, San Ferdinando e Lariano, si son trovati insieme al Santuario di Madonna dell'Arco a Napoli, santuario fondato da S. Giovanni, per una giornata di riflessione, preghiera e tanto gioco. Ad aprire la giornata, una scenetta che narrava attualizzandolo, un racconto che san Giovanni Leonardi fa in suo sermone in cui racconta che nella Città di Lucca, un giorno, un giocatore arrabbiato per aver perso tutto ciò che aveva, entro in una Chiesa con un sasso nella mano e arrivando davanti al Signore posto in croce le lanciò il sasso, percuotendolo nella faccia e precisamente sull'occhio. Dal volto del crocifisso uscirono delle piccole gocce di sangue. Il giovane giocatore davanti a questo, cercò di scappare ma all'improvviso, la soglia della porta si spalancò e fini al suo interno. Un attimo dopo, si sentì un forte rumore di pietre che sigillavano la voragine in cui era caduto il giovanotto. E l'unico segno che rimase di quel gesto, furono le piccole gocce di sangue cadute dal volto del crocifisso.

Dopo il racconto, i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, hanno letto e riflettuto sul testo del nostro p. Giovanni riportandolo nella loro vita, scoprendo che,

nonostante le mille pietre che possiamo lanciargli ogni giorno, il grande amore di Dio per ciascuno di noi.
Amore che il Padre Generale, ha aiutato tutti a comprendere nell'omelia dove, partendo dal comandamento di Gesù, ha invitato i giovani a guardare oggi e ogni giorno a Cristo, ricercando quella gioia e quell'entusiasmo che provengono da lui che è Pietra viva, solido fondamento su cui costruire la nostra vita.

Al pranzo condiviso insieme è seguito poi un pomeriggio di canti, giochi e bans, che hanno rafforzato l'amicizia, lasciando vivo il desiderio di potersi presto rincontrare per rafforzare la nostra amicizia con Gesù e tra di noi.

Gruppo di Lavoro

Auditorium:
Conferenza ai Giovani

Festa finale

CILE

INIZIO VISITA CANONICA IN CILE

Lunedì 6 maggio 2013 il P. Generale, Padre Francesco Petrillo, insieme con il suo convisitatore Padre Innocenzo Santangelo hanno dato inizio alla visita Canonica in Cile. Con l'apertura della visita, la prima Comunità ad essere accompagnata, è stata la comunità formativa S. Giovanni Leonardi insieme al noviziato e la Parrocchia di San Lazzaro. Lunedì 13 si sono recati alla Parrocchia del Carmine (Rancagua), poi la settimana seguente alla Parrocchia Nostra Signora di Guadalupe (Santiago) finalmente alla Casa Madre di Quinta de

Tilcoco. La dinamica della visita ha girato intorno a spazi di orazione comune, incontri comunitari con i religiosi, con i fedeli della parrocchia ed incontri personali con i visitatori.

QUINTA-RANCAGUA IL P. GENERALE CELEBRA LA PENTECOSTE CON I GIOVANI

Nella giornata del 18 di maggio i giovani delle parrocchie di Quinta de Tilcoco e Rancagua in Cile, si sono riuniti per vivere e celebrare la veglia di Pentecoste, sul tema: "Pentecoste, la festa dello Spirito Santo". Dopo un primo momento di accoglienza i giovani si sono raccolti nei diversi percorsi di riflessione. Poi, la preghiera finale, è stata significativa, per la presenza dei padri delle due comunità del P. Generale e del Convisitatore P. Innocenzo Santangelo. Padre Francesco ha invitato i giovani a: "Celebrare la vitalità della Chiesa, che è loro Chiesa, soprattutto in questo giorno, nel quale la Chiesa nasce dall'effusione dello Spirito Santo. E tutto ciò nella singolarità del carisma leonardino".

UN NUOVO SACERDOTE PER LA OMD: P. ARUL CHRISTU

Il 19 maggio 2013 solennità di Pentecoste, è stato ordinato presbitero il religioso OMD, P. Arul Christu. È stato il vescovo emerito di Los Angeles Mons. Miguel Caviedes, a imporgli le mani della sacra ordinazione. La celebrazione si è realizzata nella parrocchia di San Lazzaro (Santiago) insieme a molti fedeli delle nostre parrocchie, sacerdoti, fratelli ed amici. Il vescovo ha sottolineato il servizio del pastore in mezzo ai suoi fedeli ed ha dedicato parole di auguri e di buon ministero al neo presbitero.

P. Arul Christu con il Padre delegato P. Alejandro Abarca

Il Vescovo Mons. Miguel Caviedes lo consacra sacerdote

P. Arul Christu prostrato per la litania dei Santi

INDIA

INDIA LA PROFESSIONE TEMPORANEA

Il 31 maggio del 2013 nella festa della visitazione della Beata Vergine Maria, sette novizi della delegazione Indiana, Stanley, Prakash, Lucas, Allwin, Shaju, Martin e Abisheck, hanno fatto loro professione temporanea. Il rituale della professione è avvenuto nella solenne concelebrazione presieduta da P. Lourdurajan, Delegato generale della delegazione Indiana, i parroci del paese di prove-

nienza dei novizi, i religiosi e le religiose vicini e i seminaristi e i parenti dei neo-professi. Nell'omelia il padre delegato ha sottolineato la presenza della Madre di Dio, Arca della nuova alleanza, nella vita della Chiesa e dei suoi membri. Durante l'omelia è stato ricordato ai professi che la loro consacrazione è un mezzo efficace per la santificazione personale e per il generoso servizio alle anime. La loro consegna alla volontà di Dio significa: "Tutto tuo e niente mio" che è completamente opposto alla visione del

mondo; "Niente tuo e tutto mio". La loro consegna dovrebbe essere come quella della povera vedova del vangelo che ha rinunciato a tutto perché pensava che apparteneva al Signore e come quella della vedova al tempo di Elia che aveva piena fiducia in Dio e come quella di Maria e di Gesù, che hanno detto: "Sia fatta non la mia volontà, ma la tua". I neo-professi sono stati incoraggiati a proseguire il loro cammino con la sicura speranza che sta con loro il sostegno della nostra Celeste Patrona e del nostro padre e fondatore e di avere con sé sempre come guida le nostre Costituzioni, l'esperienza vissuta del nostro fondatore.

NIGERIA

LA NUOVA SCUOLA DI AMAKOHIA

L'edificio scolastico di Amakohia è arrivato al suo terzo piano, manca la copertura, il tetto, come in tutte le case, il tetto per i bambini in età scolare della periferia di Owerri. È il progetto che la EsseGiElle e l'Ordine della Madre di Dio hanno ideato, mentre il finanziamento della CEI Comitato per gli interventi Caritativi per il Terzo Mondo, ha reso fattibile a partire dal gennaio 2012. Nel mese di giugno P. Francesco Petrillo OMD, al rientro dalla missione nigeriana, ci ha portato una testimonianza viva sullo stato dei lavori e le imagini visibili sui siti www.omdei.org e www.essegielle.org. Ha visitato il cantiere salendo per le tre rampe di scale della struttura, e percorrendo la lunga fila di colonne che passano da un'aula all'altra lungo il perimetro e tra un piano e l'altro. Un suggestivo gioco di linee e sguardi, quasi a ricordare la bellezza artistica di altri tempi. Ma ciò che qui si esprime è la bellezza della solidarietà e del donare, del dare senza ricevere ad un altro sconosciuto. Non è l'amico che primo o poi ricambierà, è lo sconosciuto e lontano. Questo aggiunge sapore al nostro intervento e ci spinge a continuare sulla strada intrapresa per il diritto all'istruzione di tutti i bambini e le bambine del mondo, come recita il secondo obiettivo di sviluppo del millennio da raggiungere entro il 2015. Vogliamo arrivare pronti a questo appuntamento avendo almeno provato a fare la nostra parte. Uno sforzo in più è richiesto a tutti a questo punto per rifinire l'edificio, mancano i pavimenti, gli infissi, i bagni. Poi occorrerà equipaggiarlo affinchè il prossimo anno didattico la nuova scuola possa aprire le porte ai bambini di Amakohia. Grazie a tutti coloro che, in gruppo o singolarmente, da ogni parte d'Italia hanno contribuito a mettere un mattone, a partire dalle Comunità OMD di S. Ferdinando di Puglia dove si organizzano le cene solidali e si vende il riso dell'iniziativa "Abbiamo riso per una cosa seria…", così come a Lariano, Napoli, Lucca, Roma e Gallipoli, dove oltre le tradizionali attività, si affiancano le pesche di beneficenza, le mostre e i concerti. Grazie a coloro che contribuiscono con il Sostegno Scolastico a Distanza, a chi con il 5 per mille ha firmato per la EsseGiElle scegliendo di destinare una parte delle imposte in occasione della dichiarazione dei Redditi e continua a farlo anno dopo anno. Grazie a tutti i volontari impegnati a promuovere le nostre missioni in quella parte del mondo che un giorno vorremmo non più "Terzo" a nessuno.

Maria Paparo

VISITA CANONICA DEL PADRE GENERALE CON IL SUO CONVISITATORE P TOMMASO PETRONGELLI. 16-30 GIUGNO 2013

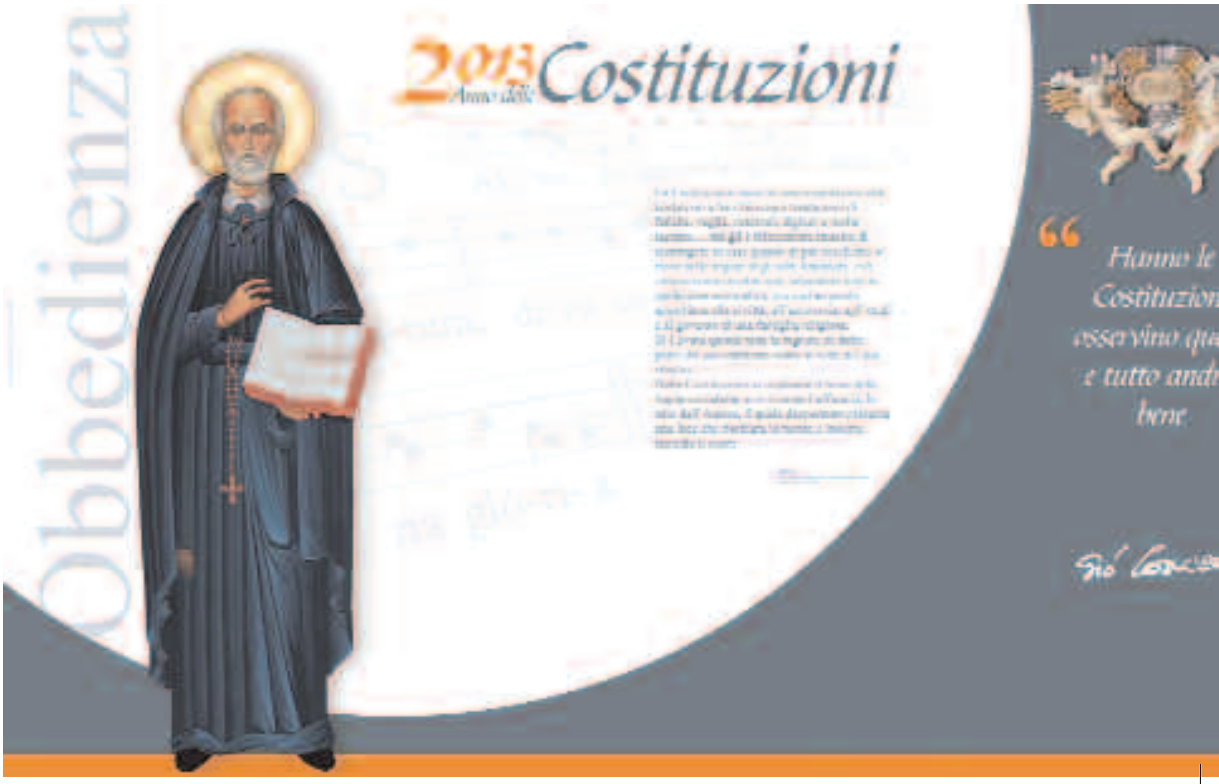
La sera del 16 Giugno 2013 abbiamo atterrano a Port Harcout in Nigeria. E' un aeroporto in sviluppo e fra qualche anno potremo ammirare moderni terminals e accoglienti gates. Abbiamo notato che gli impiegati sono tutti gentili e pazienti.
P James e Jesmit ci hanno portato a casa in meno di due ore di viaggio, nonostante le numerose buche stradali che essi hanno aggirato ed evitato con maestria.
L'accoglienza da parte di P Jude, P Sekar, dei 20 professi e 4 novizi è stata tutta di gusto Nigeriano: danze, canti in Italiano, musica con strumenti locali e colori. L'accoglienza calorosa da parte di tutti ci ha fatto sentire a casa.
E' proprio vero che L'OMD sparso in varie parti del mondo: Italia, Cile, India, Nigeria, Indonesia e… è una sola famiglia sotto la guida di S Giovanni Leonardi: ognuno ci appartiene perché siamo un solo corpo.
Il giorno seguente P. Generale ha subito iniziato la visita canonica con di tutti i componenti la comunità: Padri, professi e novizi. Tutta l'assemblea ha notato che si trattava di un evento straordinario, quando è stato letto e firmato l'atto di apertura sigillato da timbri e firme, mentre il segretario riportava ogni movimento.

"L'Amore è la pienezza della legge", è il titolo della visita fraterna. Tale espressione è sita all'ingresso della nostra casa di Lucca con significato che, se osserviamo le nostre "leggi", le nostre Costituzioni, ne trarremo gioia per la vita comunitaria. Il commento al Salmo 118 e questa espressione ci hanno accompagnato durante tutti gli incontri.
Abbiamo dedicato tre giorni pieni per i colloqui personali. il P Generale è stato veramente attento con le orecchie spalancate per sentire e gli occhi aperti per vedere. Ognuno ha potuto raccontare di sé e della comunità , è stata una doppia "ascolta" prima in Inglese e poi in Italiano tradotta dal segretario.
Anche negli altri incontri comunitari il

P. Generale, servendosi sempre del Salmo 118, ha fatto risaltare che la nostra gioia religiosa consiste nell'osservare la Parola di Dio espressa anche nelle nostre Costituzioni. Ecco l'importanza di questo anno che noi dell'OMD abbiamo riservato alle Costituzioni per riappropriarci dell'eredità di S Giovanni Leonardi , che ci ha lasciato come suo testamento: "hanno le Costituzioni approvate solennemente da un Papa Clemente".

Nell'ultimo atto di questa visita sono stati proclamati gli atti e consegnati i relativi decreti come segno e impegno a volere continuare sulla via intrapresa: fedeltà al Vangelo, fedeltà alle nostre Costituzioni.
Abbiamo visitato anche Amakoia, una zona vicino a Owerrri, in moderno sviluppo, dove bisogna ultimare la nostra scuola che accoglierà circa 400 alunni. P. Generale ha dato mandato di ultimare l'ultimo piano per accogliere provvisoriamente i prossimi nostri aspiranti. Attendiamo la divina Provvidenza tramite benefattori.
La comunità ha riservato un giorno intero per celebrare anche lì il mio 50°, unito anche al primo anno di sacerdozio di P Jude.
Nella liturgia mi hanno colpito alcuni segni. Il primo è stato l'incensiere:una caldarella o pentola di rame pesante del diametro 30 cm, con due semplici manici, colma di ardenti brace. Senza scottarmi mi sono destreggiato a ruotare intorno all'altare: mi sembrava di stare al tempio di Gerusalemme con il fumo che da ogni lato dell'altare saliva al Cielo.
Un altro segno: la Parola di Dio contenuta nel vangelo è stata accolta solennemente: un nostro religioso portava sulle spalle il Libro sacro chiuso da una custodia, coperto da un panno a colori vivaci. Altri fratelli, con vestiti variopinti, precedevano e seguivano con danze, canti e tamburi, mentre tenevano sguainate le spade che ogni tanto facevano vibrare per difendere tale tesoro venuto dal Cielo.
Due rami di palme sostituivano le candele al vangelo a significare vittoria e immoralità: chi osserva quella Parola canta sempre "vittoria" ed ottiene la vita eterna.
Un programma serale ha coronato la giornata. Ho avuto un regalo significativo e di valore. Il professo Eneji Emmanuel, artista nell'uso della matita, ha eseguito un mio ritratto. "Sono proprio io…! ". P. Jude e altri fratelli hanno chiesto al P. Generale di lasciarmi in Nigeria e di portarsi in Italia solo una mia copia!
Con la nostra presenza in terre lontane abbiamo realizzato il sogno del nostro Fondatore: portare la fede nelle "indie". Anche la nostra missione Nigeriana è frutto di quel sogno e noi siamo chiamati a custodirla come proprietà di tutto l'OMD.

P Tommaso Petrongelli, OMD



VISIONE: IL PASSATO PER IL PRESENTE E PER IL FUTURO MOSTRA LEONARDINA DELLE COSTITUZIONI

Nell'Anno delle Costituzioni la Mostra Evento Itinerante, voluta dal Consiglio Generale, sponsorizzata dal Rettore Generale, p. Francesco Petrillo, curata da p. Rosario Piazzolla e per la parte grafica dal dott. Stefano Paradiso della VICIS, ha lo scopo di "mostrare", l'evoluzione, il progetto e l'importanza delle Costituzioni dell'Ordine della Madre di Dio, sia per i religiosi che per tutti coloro che in qualche mondo incontrano il carisma trasmessoci da San Giovanni Leonardi.
La Mostra Evento Itinerante è il tentativo, lo sforzo sperimentale di comunicare attraverso il linguaggio visivo i documenti più importanti e l'esperienza viva di un carisma che si trasmette proprio attraverso il patrimonio raccontato e codificato nelle Costituzioni, nelle sue fasi, nei suoi molteplici risvolti.
Le Costituzioni additano uno stile di vita, un impegno apostolico. Quasi come una madre, proteggono perché il cammino sia più spedito, custodiscono perché niente dell'esperienza antica e nuova vada perduta.
Tutti, lo sappiamo per esperienza, abbiamo bisogno di "regole" per vivere. Le Costituzioni ci indicano un cammino concreto per seguire Gesù, nella via leonardina.

IL GRANDE BANNER

1 Parte: San Giovanni Leonardi indica l'obbedienza. Tutta la sua iconografia lo mostra sempre con le Costituzioni in mano il suo distintivo, l'opera a cui ha più tenuto. L'appello all'"obbedienza",

è un impegno a vivere con responsabilità il dono ricevuto. E' l'invito ad esseri liberi per…

2 Parte: L'elogio più grande sulle Costituzioni fatto dal p. Carlo Erra: un capolavoro che rischiara la mente e il cuore, come nell'esperienza dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35).
Lo sfondo presenta l'inno proprio di San Giovanni Leonardi egli è riconosciuto con un titolo speciale: "Legifer", legislatore, epiteto che condivide, nell'innodia, solo con san Benedetto.

3 Parte: Lo stemma dell'Ordine con il classico MP-OY (Madre di Dio) e una frase dalla sua ultima lettera-testamento del 2 Ottobre 1609. La firma del Santo dice la veridicità di quanto scritto e prima ancora vissuto.

4 Parte: Mostra i diversi testi delle Costituzioni, da quello del primo nucleo e dei primi compagni, scritte dopo un decennio di sperimentazione, cammino di santificazione e di servizio pastorale, all'ultimo approvato secondo lo spirito del Concilio Vaticano II.
L'evoluzione grafica ci aiuta a comprendere il passaggio storico, in una tradizione mai interrotta, non senza un legittimo progresso.

5 Parte: I Quadrangoli storici mostrano per la prima volta ad un vasto pubblico, le Bolle papali, conservati gelosamente nell'Archivio e i Decreti di approvazione fino ai nostri giorni.
In grande, sotto, il testo in carta pecora delle più antiche Costituzioni approvate il 1 Maggio 1584, ora finalmente alla visione di tutti. Questo è il testo usato da San Giovanni Leonardi e dai suoi primi Compagni a santa Maria Corte-orlandini.

P. Rosario Piazzolla omd

GRAZIE dal 1 aprile al 30 giugno 2013

NOTIZIARO

Bestetti Rosangela (Collegno- To); Bodria Cristiana (Reggio Emilia); Gianfreda Natalina (Varese); Mons. Luigi Prandi (Mandello del Lario); De Tommasi Teresa (Gallipoli); Angela Guelfi (Lucca); Coppola Salvatore (Gallipoli); Carolfo Teresa (Roma); Spinola Romelia (Gallipoli); Del Prete Michelina (Frattamaggiore – Na); Fontana Luigi (Gallipoli); Sanità Gerardo (Foggia); Dipalma Maria Carmela (Foggia); Renato Giaccardi (Magliano Alpi – CN);

VOCAZIONI

Fiorini Mariacristina (Gallipoli); Mancino Rocco (Gallipoli); Farinelli Mara (Sanvito - LU); Sac. Paolo Ferlisi (Ispica - RG);

SANTE MESSE

Massimo Antonio (Gallipoli); Fiasco Enrico (Roma); Panzuto Pietro (San Ferdinando di P.);

NIGERA

Massimo Antonio (Gallipoli); Emilio Antonio De Simone (Alezio-Le); Abbafati Silvano (Lariano); Federico (Mentana); Polo Filomena (Cagliari); Fam. Ingravallo Leonardo (S. Ferdinardo di P.); Fedeli Comunità S. Maria Corteorlandini (Lucca), Russo Francesco e Antonella, Parrocchia Maria SS. del Rosario con il Battesimo di: Persico Chiara, Grieco Sara, Pavoluca David, Tupputti Elisabeth, Dimodugno Nicolas, Leonetti Nicolemartina; dagli sposi: Di Nuzzi Berto e Caprioli Carmen; Caressa Francesco e Spiridon Cristina; Logoluso Gianfranco e Russo Silvia Antonella; Ricco Nicola e Paulicelli Ilaria; De Luca Clemente e Ditrani Marianna; Guerini Francesco e Mastrarosa Tiziana; Manco Sabino e Scarcelli Angela; Martire Michele e Di Corato Anna; Distaso Claudio e Valerio Maria; Bagnoli Nicola e Russo Liliana; Lorusso Salvatore e Manosperta Rosanna; Demichele Vincenzo e Francavilla Paola; Terlizzi Claudio Domenico e Lomuscio Anna Maria; Cassotta Pasquale e Piazzolla Michela; Scarcina Giuseppe e Visaggio Maria Rosaria, Gruppo fanciulli della Prima Comunione. Gruppo della Messa delle 7.30. (S. Ferdinando di Puglia); NN (Lariano);

PER ALTRI PROGETTI E MISSIONI:

Troja Muzii Lia, Zirilli Salvatore, Meloni Claudio, Giannico Silvana, Ronci Vittorio, Zirilli Gabriella, Meloni Claudio, Parrocchia S. Maria in Portico in Campitelli, (Roma); Giaretta Alma (Vicenza); Ronzullo Michele (S. Ferdinando di Puglia)